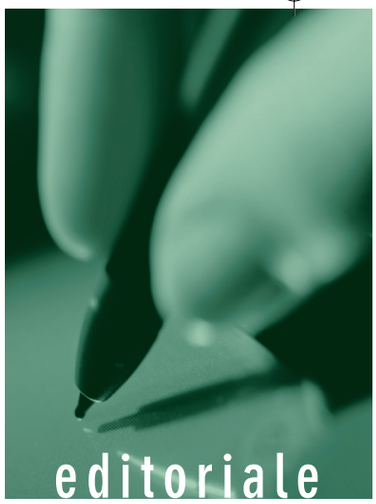

Un padre e una madre sono responsabili della vita e della salute dei propri figli fino alla maggiore età. E questo non basta, perché un genitore si sente sempre responsabile dei propri figli. Esistono delle leggi e delle regole, ma sono soprattutto i sentimenti che influiscono sulle nostre qualità morali, che dettano i nostri comportamenti. Ci piace paragonare il comandante di una nave ad un imprenditore e il suo equipaggio ai propri collaboratori. Così come l'equipaggio di una nave coopera con il comandante per la salvezza della nave e delle persone imbarcate fino a quando non viene dato l'ordine di abbandono, così dovrebbero comportarsi oggi anche i collaboratori in un'azienda; meno discorsi sulle ferie, delegando spesso le proprie responsabilità ad altri e facendo un po' di autocritica, diventare più responsabili, attivando quei valori di qualità che ci venivano trasmessi fin da quando eravamo bambini. Con questo non si vogliono dimenticare naturalmente i sacrosanti diritti dei lavoratori, si vuole solo richiamare l'attenzione su una nuova scala di valori morali all'interno di una azienda.

In questo periodo della nostra storia tutti siamo chiamati dalla società civile e dal nostro senso di responsabilità, a tenere duro, a lottare. Ma c'è modo e modo; mentre nel '68 gli studenti francesi chiedevano grandi cambiamenti, oggi i giovani di Parigi scendono in piazza per mantenere lo status quo. Tutto deve rimanere come prima…anche i privilegi di certe corporazioni.

Nel Codice di Navigazione, all'articolo 303, si dice che "non si può abbandonare la nave se non dopo esperimento senza risultato dei mezzi suggeriti dall'arte nautica per salvarla"; inoltre il comandante deve abbandonare la nave per ultimo. Ci sono diversi tipi di comandanti, come ci sono diversi tipi di imprenditori. Ci sono quelli che abbandonano la propria nave prima degli altri e ci sono imprenditori che vendono la propria impresa al primo segno di difficoltà. Ci sono comandanti che consegnano il proprio esercito ai nemici prima della battaglia e ci sono imprenditori che trasformano le proprie aziende in imprese finanziarie, svuotandole di umanità e consegnando le chiavi delle stesse ai nuovi gestori. Ma ci sono altri che lottano insieme ai propri collaboratori infondendo loro fiducia per far progredire la loro attività in un mercato in continua mutazione. Abbiamo già detto altre volte che stiamo vivendo un periodo che sarà ricordato come uno dei periodi più importanti nella storia dell'umanità, che abbiamo chiamato "rivoluzione informatica".

A noi piacciono i comandanti che lottano insieme a i propri soldati, quelli che infondono sicurezza durante le battaglie; per far ciò ci vuole una grande forza interiore e una grande qualità sempre più difficile da trovare: il senso di responsabilità verso sé stessi e verso gli altri. Non è il momento di lasciare il comando a persone di poca esperienza e di non provato valore. I "grandi vecchi" devono essere presenti e mettersi in mostra agendo durante le grandi manovre, per infondere fra le proprie schiere fiducia e sicurezza.

Dicono che con l'intelligenza si vincono le battaglie ma è con la fede che si vincono le guerre.

Ci si lamenta del metodo, dell'aggressività e della mancanza di regole che contraddistinguono l'invasione commerciale dei prodotti cinesi sui nostri mercati, ma, per capire con chi abbiamo a che fare, durante le riunioni nei nostri uffici, dobbiamo ricordare quanto detto da un saggio di quel popolo e cioè: "se il nostro compito è attraversare il fiume e l'acqua è profonda, non lo realizzeremo se non costruendo ponti o barche; fino a che la questione dei ponti e delle barche non sarà risolta, a cosa serve parlare di attraversare il fiume?"

Bruno Agostinelli